ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Analisi: L’arma del silenzio. Perché il bando israeliano alla Caritas è uno spartiacque morale

1 Gennaio 2026



Red

La soglia che separa la gestione securitaria di un conflitto dal superamento di ogni alibi morale sembra essere stata definitivamente infranta con l’inizio del 2026, a seguito della decisione del governo israeliano di revocare le autorizzazioni operative a **trentasette organizzazioni non governative internazionali.** Questo provvedimento non colpisce fazioni armate o attori politici, ma scardina uno dei simboli più universali dell’assistenza neutrale, la Caritas, trascinando in una lista di proscrizione burocratica anche pilastri della cooperazione globale come **Caritas**, **Medici Senza**

Frontiere, Oxfam e Save the Children. La manovra si configura come una precisa strategia volta a svuotare la **Striscia di Gaza** di ogni sorveglianza esterna, rendendo invisibile la sofferenza della popolazione civile attraverso l'allontanamento sistematico dei testimoni internazionali che operano sul campo.

Al centro di questa crisi si pone una nuova procedura di registrazione che impone criteri ideologici estremamente vaghi e discrezionali, trasformando lo strumento amministrativo in un meccanismo punitivo privo di trasparenza. Alle organizzazioni umanitarie viene ora richiesto di sottostare a **giudizi arbitrari** che possono portare ad accuse infondate di **antisemitismo** o s**upporto al terrorismo**, formulate spesso senza alcun contraddittorio legale o presentazione di prove circostanziate, colpendole specialmente se hanno espresso supporto alle inchieste della Corte Penale Internazionale. Questa complessa architettura burocratica obbliga le ONG a chiudere le proprie sedi entro il 1° marzo 2026, decretando di fatto la fine di ogni coordinamento umanitario indipendente a **Gerusalemme Est** e nei territori occupati.

La scelta di colpire entità che garantiscono servizi vitali, dai posti letto ospedalieri alla gestione dei centri di nutrizione per l'infanzia, proietta il conflitto in una dimensione post-umanitaria dove la sicurezza nazionale viene evocata per smantellare la protezione dei diritti umani fondamentali. In questo scenario, il **bando alla Caritas** e ai suoi partner non rappresenta soltanto un'emergenza logistica per la distribuzione degli aiuti, ma segna uno spartiacque etico che mette a nudo l'intenzione di trasformare l'area in un deserto informativo dove la dignità umana non trova più voce né rappresentanza internazionale.